

MOSTRE D'ARTE

Cagli

Affidare a ottanta disegni — siano essi condotti con un tratto acuto e sottile, quasi punta d'argento sul foglio levigato, o con ombreggiature dense di pastelli smaltati a mezzo di una tecnica assai complessa, o con un segno che lascia attorno una lieve *raggia*, quasi una vibrazione della luce sulle cose — affidare, dico, a ottanta disegni il compito di narrare trent'anni della propria difficile combattuta storia di pittore, è un ardire che pochi, pochissimi — guardiamoci attorno — avrebbero avuto la possibilità di tentare. Un ardire tuttavia che a Corrado Cagli, come dimostrano queste sue opere oggi esposte alla Nuova Pesa, deve essere nato spontaneo, tanto più che per lui il disegno non è soltanto quello che per moltissimi altri — pittori, scultori, architetti — quasi sempre è: un mezzo per fissare delle idee, tracciare i primi rapporti, annotare, perché non sfuggano alla memoria, equilibri di masse o notazioni di colore. Per Cagli no. Il disegno, per lui è soprattutto il cosciente approfondimento di un tema, una via di meditazione.

Quindi un atto questa mostra, riassuntiva e panoramica insieme, determinato implicitamente dal bisogno di testimoniare la consequenzialità di un lungo discorrere che, iniziato da Corrado Cagli quando non aveva ancora vent'anni, subito prima del '30, lo ha condotto attraverso individuali esperienze dalle realizzazioni del tempo della cosiddetta «scuola romana» — di cui fu forse il più intraprendente dei protagonisti — ad oggi.

Esperienze tutte qui documentate dal tempo delle ricerche tonali al tempo *fauve*, ai ripensamenti classicisti, alle ricerche della quarta dimensione, allo spietato narrare dei disegni di Buchenwald, come alla elaborazione di forme astratte presto intrecciate alla concretezza delle rocce tradotta nella tecnica antica dell'arazzo, al far rivivere i miti della poesia antica e le immagini suscitate dalla poesia del Foscolo al fine di illustrarne degnamente l'opera, ad oggi.

Un discorso sempre fatto con mezzi tecnici di straordinaria perfezione e con cosciente impegno di voler dire intieramente il proprio pensiero; la qual cosa per lui comporta anche, ad un certo punto, il coraggio di saper oggi negare, motivandolo naturalmente, quanto è stato da lui medesimo ieri accettato. E ciò esprimendosi in cicli successivi dei quali nei disegni si trovano quasi sempre le prime manifestazioni del logico trapasso dall'uno all'altro, così che cadono senz'altro certe definizioni di sperimentaltà quasi meccanica delle fasi successive della pittura di Cagli.

D'altronde ciò che in lui è sempre presente è l'assoluta serietà dell'impegno, il desiderio di vedere e dire chiare le cose secondo il proprio punto di vista, il non badare alla convenzione della moda o alla curiosità del mutevole costume e soprattutto di non accettare compromessi per ottenere questo o quel favorevole risultato.

E tutto questo, prima di ogni altra cosa, per il rispetto che egli sente per la propria personalità e la propria cultura — tra le più profonde e raffinate di un pittore oggi — e per il bisogno spontaneo di comunicare in termini ragionevoli con il mondo che ci circonda.

In tale senso questa mostra di Corrado Cagli pittore autorevole, uomo moderno, artista di punta, persona civilissima, corretta e generosa, può avere oggi un significato molto preciso. Oggi che da più parti si va ormai parlando del bisogno di riprendere, fuori da ogni conformismo, un discorso ovunque e a tutti intelligibile.